

Università Popolari. Cenni storici sul Biellese

un articolo di Franco Ruffa

Volendo prenderlo alla lontana il tema della “educazione continua” trova sostenitori agli albori della Storia della Filosofia, quindi nella filosofia greca, almeno per quanto riguarda il mondo occidentale. Infatti Socrate, alla ricerca della sapienza, arrivò alla conclusione che soltanto riconoscendo la propria ignoranza si può iniziare a percorrere il lungo e perenne cammino della conoscenza, mentre chi crede di detenere il possesso definitivo del sapere ha in realtà una conoscenza fittizia, non è capace della ricerca, non si prende cura di sé e rimane irrimediabilmente lontano dalla verità e dalla virtù.

Se per un filosofo dell'importanza di Socrate o di Platone l'educazione continua è una necessità altrettanto non si può dire della dimensione popolare del sapere. Anzi, in tutta la Filosofia greca fino a tempi molto vicini a noi la cultura è riservata ad una più o meno sparuta minoranza di persone. Per cui, al fine di poter trovare mescolati fra loro cultura, educazione permanente e popolo, occorre fare un balzo in avanti di assoluto rilievo e parlare di Nicolai Grundtvig, prete, storico, teologo, poeta danese, nato nel 1783 e morto nel 1872. Notevole sotto ogni aspetto della sua attività, fu soprattutto un educatore nazionale del popolo. Esaminato il suo pensiero sotto l'ottica di una parentela, seppur lontana ed un po' forzata, con la cultura greca, Grundtvig, in opposizione al mondo latino e più specificatamente romano, considera quello germanico come sviluppo e rinnovamento del mondo ellenico verso una più profonda concezione della vita, maturata nel Medioevo e culminata nel protestantesimo, di cui i popoli del nord sono l'espressione più pura. Non per nulla l'Unione Europea, nel patrocinare l'educazione continua e popolare come indispensabile strumento per l'attuale e futuro cittadino europeo, ha preso a simbolo proprio Grundtvig.

In tempi recenti la crisi della scuola come istituzione, divenuta impari a compiti vieppiù crescenti, da una parte ha messo in luce l'insufficienza dell'educazione nella forma scolastica e dall'altra ha fatto crescere l'importanza dell'educazione pre- e post-scolastica, definita nel mondo anglosassone con la bella similitudine *from the cradle to the grave* (dalla culla alla tomba) e descritta in modo esaustivo con i termini continua e permanente.

Le Università popolari nacquero in Europa a cavallo tra l'Ottocento ed il Novecento. Lo scopo primario di liberare il popolo dall'ignoranza e di rendere partecipe la gente della cultura scientifica e letteraria, unito agli obiettivi di costituire «una scuola pratica di libertà, di tolleranza, di solidarietà sociale, una “casa del popolo”, un'opera di mutuo insegnamento», secondo quanto affermato da M. G. Rosada nel suo libro *Le Università Popolari*, fece di esse una fiaccola socialista, con le naturali influenze, per quei tempi, di anticlericalismo e di illuminismo massonico. Significativo, a proposito delle componenti vere o presunte, ma più vere che presunte, dell'Università Popolare biellese, è il commento pubblicato il 19 novembre 1912 su «Il Biellese» in cui, a proposito dell'improbabilità che tale istituzione potesse essere neutrale dal punto di vista politico, l'articolaista scriveva della «protezione della folla anonima dei compagni e fratelli».

A Biella i tentativi di far attecchire un'Università Popolare si scontrarono con i dissidi politici che si sviluppavano all'interno dei Consigli direttivi e venivano amplificati, diretti e fomentati dall'esterno. La prima esperienza in tal senso, l'Università Popolare Biellese, durò ben poco, due anni accademici dal 1902 al 1904. Dopo la breve esperienza autonoma di un'Università Popolare a Graglia, nacque nel 1912 l'Università Popolare Ambulante di Biella, che si prefiggeva lo scopo di portare la cultura sul territorio, da Andorno a Cossato, superando il limite di una sede unica nel Comune di Biella. Anche in questo caso l'esperienza ebbe breve durata, soltanto tre anni accademici fino al 1915.

L'attuale Università Popolare di Biella nacque nel 1976 e, come appare del tutto evidente, i tentativi dei suoi dirigenti di stabilire una parentela ed una continuità con le due esperienze di inizio secolo paiono del tutto fuori luogo. Infatti, se possono essere considerate una la successione dell'altra l'Università Popolare ambulante di Biella e l'Università Popolare Biellese per i soli otto anni intercorsi e per il fatto, comunque non certamente di gran valore, che nel 1912 almeno era

ancora Sindaco di Biella l'ing. Corradino Sella che fu Presidente dell'UPB del 1902, non ha ragione di essere considerata valida una sedicente parentela dopo sessantun anni di inattività (1915-1976).

L'inaugurazione dell'attuale Università Popolare di Biella avvenne il 20 novembre 1976 con la prolusione dell'Arcivescovo di Torino Michele Pellegrino, il che evidenzia subito che le remore e l'avversione del mondo clericale di inizio Novecento verso le Università Popolari erano ormai fortunatamente soltanto un ricordo.

A testimonianza del successo sempre crescente dell'Università Popolare di Biella è il numero degli iscritti passati dai 131 dell' Anno Accademico 1976/1977 agli 860 del 1991/1992, come evidenziato nella pubblicazione dell'Istituzione in questione stampata nel 1992 in occasione di quello che è stato ritenuto dagli estensori, a mio avviso del tutto ingiustificatamente, il «90° anniversario di fondazione». Non sono a conoscenza di dati ufficiali relativi agli iscritti dal 1993 ad oggi anche se un breve articolo uscito su «Il Biellese» di fine ottobre di quest'anno annuncia il superamento del migliaio di iscritti nelle sedi di Biella, Mosso Santa Maria e Cossato.

Nel 1997 Italo Zamprota, fondatore e segretario generale dell'Università Popolare di Biella, diede vita assieme ad un consistente gruppo di soci all'Università Popolare Subalpina, di cui sono Presidente dalla nascita con l'interruzione dell'Anno Accademico 1998/1999. Questa Istituzione ebbe tra i suoi obiettivi principali quello di portare la cultura sul territorio, proprio come era nell'intendimento dell'Università Ambulante del 1912. Infatti i corsi oltre che a Biella si tennero da subito a Piedicavallo, Valdengo e Campiglia Cervo. I 610 iscritti dell'Anno Accademico 1997/1998 sono diventati alla data del 26 novembre 2002 ben 1.219, destinati ad aumentare, e di molto, in quanto dal gennaio 2003 inizieranno numerosi corsi quadrimestrali. Comunque, per la trasparenza che contraddistingue l'UPS dalla nascita, è bene aggiungere un ulteriore dato: i corsi attivati al 26 novembre sono 101. Oltre alla sede di Biella sono attive le sezioni di Cavaglià, Magnano, Verrone e, da quest' anno, anche quella di San Germano in provincia di Vercelli.

Da alcuni anni persone influenti come il Sindaco di Biella, il Presidente della Provincia, il Presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Biella ... insistono o comunque sono interessati a che le due Università biellesi si uniscano. Nel rispondere, anche a nome del mio Consiglio d'Amministrazione, ho sempre fatto questa premessa. Quando l'UPS vide la luce, quindi nel 1997, l'Università Popolare di Biella aveva un migliaio di iscritti (verosimile, tenuto conto che l'ultimo dato ufficiale noto, quello del 1992, ne indica 860) e una sola sede staccata, quella di Mosso Santa Maria, oltre la casa madre di Biella. Nel 2002 le due Istituzioni insieme, oltre che nelle sedi biellesi, operano a Mosso Santa Maria, Cossato (la sede della seconda città del Biellese vide la luce su mia richiesta, in quanto nel 1997 il Sindaco Scaramal e l'Assessore Pizzaguerra diedero il via alla nascita privilegiando peraltro l'Università Popolare di Biella di cui erano soci ed il cui presidente era allora l'on. Tempia), Cavaglià, Magnano, Verrone e San Germano, con un numero complessivo di iscritti che, ragionevolmente, si colloca sotto i 2.500. La concorrenza ha dunque giovato alla cultura ed alla educazione continua fornendo al territorio proposte sempre più numerose e accattivanti ed ottenendo consensi sempre maggiori. Noi dell'UPS, ora che non è più attiva la persona che diede vita nel 1997 a quella che qualcuno chiama "secessione" ma che, più ragionevolmente, deve essere considerata una nuova nascita, siamo disponibili a portare avanti l'ipotesi unificazione, o riunificazione che dir si voglia. Lo sanno due Presidenti dell'Istituzione che ebbi l'occasione di chiamare cugina, con cui abbiamo avuto colloqui finalizzati anche a questo obiettivo, Roberto Perinu e David Coen Sacerdoti Sears. Com'è ovvio, se entrambe le parti sono convinte dell'operazione è necessario iniziare trattative operative supportate da tutti i dati che è indispensabile conoscere in questi casi.

Franco Ruffa, Biella, dicembre 2002

Bibliografia:

Il pensiero di Socrate attraverso i Dialoghi di Platone

M. G. ROSADA, *Le Università Popolari*, Roma: Editori Riuniti, 1975

R. RABAGLIO e I. ZAMPROTTA, *L'azione sociale, culturale e di educazione permanente dell'Università Popolare di Biella dal 1902 al 1992*, Biella: UPB, 1992

S. DELZOPPO, *La Scuola a Biella nel Primo Novecento*, Pollone: Leone & Griffa, 1999